

IL DUBBIO

VENERDI 25 MAGGIO 2018

12

SINDACATO

L'INTERVENTO DI **LUIGI SBARRA** AL CONVEGNO **CISL** SULL'EUROPA SOCIALE

«Il nuovo governo rilanci la democrazia economica»

Un segno importante e incoraggiante, il riferimento del presidente del consiglio incaricato, professor Giuseppe Conte, alla salda collocazione europea del nostro Paese. L'auspicio è che a questo indispensabile ancoraggio corrisponda un altrettanto convinto approccio europeista. Quello che è certo, è che nell'Unione serve più collaborazione istituzionale, maggiore integrazione sociale e solidarietà. Costruire l'Europa dei popoli passa da qui, ed è condizione essenziale per la pacifica convivenza e per uno sviluppo equo e sostenuto teso al bene comune.

Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto della **Cisl**, rilancia il tema di una legge sulla partecipazione, e richiama il prossimo governo al compito di darsi un'agenda sociale più avanzata e coraggiosa. Lo ha fatto concludendo i lavori di un convegno **Cisl** sui Comitati aziendali europei, al quale hanno partecipato, tra gli altri, l'eurodeputato Pd Pina Picierno, Marco Ciletti della Cisl, il professor Enzo Cardì e i leader di Efta e IndustriAll, Harald Wiedenhofer e Luc Triangle. I lavori sono stati introdotti da Andrea Mone, che ha presentato le proposte della **Cisl** per lo sviluppo futuro del Cae.

"I Comitati - ha sottolineato Sbarra - sono una formidabile conquista che 25 anni fa ha reso possibile un salto di qualità nelle relazioni sindacali con le



LUIGI SBARRA
SEGRETARIO GENERALE
AGGIUNTO DELLA CISL

IL TEMA DEL LAVORO E DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI AL CENTRO DEL CONVEGNO SUI COMITATI AZIENDALI EUROPEI CON L'INVITO ALL'ESECUTIVO PER RILANCIARE UNA NUOVA AGENDA SOCIALE ALLA UE

multinazionali. Ora bisogna farli evolvere verso obiettivi di vera partecipazione alle decisioni dei grandi gruppi. In questi strumenti vediamo il primo

passo di un modello che altrove è andato molto oltre. In Germania, per esempio, dove i dipendenti votano la loro delegazione in seno ad un Consiglio di sorveglianza che assume poteri di controllo sull'impresa.

"È il momento di dare margine e spazio, anche in Italia, a una grande svolta partecipativa delle relazioni industriali e del modello di sviluppo. La proposta sociale è matura, come dimostra il recente approdo al Patto della Fabbrica, quello che manca, e da tanto tempo, è

la volontà politica di dare sostanza a un sistema vero e strutturato di democrazia economica". La via della cogestione, sostiene Sbarra, deve essere considerata la strada maestra anche da noi. "Non si tratta di "accontentarsi" alla Germania, ma invece di "ricordarsi" con la nostra Costituzione,

che sancisce nell'articolo 46 il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende. Allora bisogna dare subito segnali positivi e coerenti: spiarci davvero vedere che di questi temi non si parli nei documenti programmatici circolati in questi giorni".

Eppure, incalza il numero due **Cisl**, "gli estensori del Contratto per il Cambiamento si dicono strenui difensori di tutte le forme di partecipazione democratica. Se è così, noi chiediamo di includere in questo cambiamento anche nuove leve di democrazia economica. Sta qui l'antidoto allo stallo produttivo e ai rischi di delocalizzazione derivanti dall'estrema mobilità dei capitali. Qui la più efficace contro misura a un mercato del lavoro sempre più polverizzato".

Il prossimo Governo dovrà avere la preparazione e l'autorevolezza necessaria per imporre una nuova agenda sociale alla Comunità europea: "L'Europa sociale si costruisce intensificando la cooperazione sulle due direttrici delle politiche attive e d'inclusione e della vera e propria progettualità contrattuale. Ma prima di tutto bisogna superare quel deficit di partecipazione istituzionale che rappresenta una delle cause più rilevanti dell'allontanamento dei cittadini alla causa comunitaria. Va aperta una fase costituente per avviare la transizione dal modello intergovernativo a una democrazia compiuta".

DA EMBRACO A RYNAIR IL DIALOGO E LA STRUMENTAZIONE DEL LAVORO SI SONO RIVELATI INSUFFICIENTI

«Occorre rafforzare il ruolo dei delegati»

GIULIA RUSSO

Rafforzare e consolidare il ruolo dei delegati Comitati Aziendali Europei nelle aziende multinazionali, anche attraverso una formazione ad hoc sui diversi sistemi di rappresentanza, sulla governance delle imprese, sui modelli economici e di mercato e, non da ultimo, in materia di organizzazione del lavoro, salute e sicurezza, diritto del lavoro". È questa una delle proposte illustrate ieri a Roma in un Seminario pubblico della **Cisl** frutto di un positivo coordinamento con le Federazioni sindacali di categoria. Un momento di riflessione importante avviata dal Coordinamento delle attività internazionali della **Cisl**, che ha rilanciato in questi mesi una stagione di forte valorizzazione e sviluppo partecipativo di questi organismi di rappresentanza. "L'Europa rappresenta il luogo, nel mondo, dove diritti e libertà sono più garantiti, compresi quelli dei lavoratori", sottolinea in particolare la **Cisl** nel documento. "I Sindacati dei Paesi membri e la

I CAE ATTUALMENTE OPERATIVI SONO OLTRE 1.115 E RAPPRESENTANO UNA POPOLAZIONE DI OLTRE 15 MILIONI DI LAVORATORI

Confederazione europea dei sindacati sono stati determinanti per l'affermazione, il consolidamento e lo sviluppo del diritto alla libertà associativa, alla contrattazione collettiva, al diritto di sciopero, alla salute e sicurezza, al riposo, alla retribuzione. Questi traguardi sono stati resi possibili a partire dal Trattato di Roma del 1957 e dalla Carta sociale europea del 1961 e, poi, dalla Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori del 1989 e da quella dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea. Sul piano sociale, quindi, l'Europa è "andata avanti", ma molto rimane da fare, come dimostrano i casi Embraco e Ryanair, dove il dialogo e la strumentazione del lavoro si sono rivelati insufficienti".

Per la **Cisl**, infatti, ancora non si dispone di normative comunitarie capaci di intervenire con autorevolezza quando si determinano atteggiamenti ostili ed aggressivi nei confronti dei lavoratori. La globalizzazione e l'influenza delle imprese multinazionali sulle economie regionali e sulle imprese locali hanno reso centrale l'esigenza del consolidarsi di strutture di rappresentanza sovranazionale dei lavoratori, che l'Unione Europea ha riconosciuto e normato da ormai più di vent'anni: i Comitati Aziendali Europei (Cae), l'unica struttura di rappresentanza dei lavoratori, a livello transnazionale, riconosciuta per legge. Oggi i Cae, fortemente voluti e sostenuti dalla **Cisl**, fanno sì che nelle Aziende di dimensioni europea ed internazionale i lavoratori, per tramite i loro rappresentanti, siano informati e consultati preventivamente sulla situazione economica ed organizzativa dell'azienda, sugli investimenti che le stesse intendono intraprendere. I Cae attualmente operativi (dati 2017) sono oltre 1.115 e rappresentano una popolazione di oltre 15 milioni di lavoratori. In essi sono impegnati oltre 20.000 rappresentanti dei lavoratori ed è interessante notare che più della metà di questi organismi sono stati costituiti in aziende con sede in Germania, Francia, Regno Unito, Svezia o nei Paesi Bassi e che nelle Aziende con casa madre nei nuovi stati membri, entrati nell'UE do-

po il 2004, il numero è molto basso. Al momento dispongono infatti di un CAE solo cinque aziende ungheresi, e appena una soltanto, rispettivamente, in Repubblica Ceca, in Polonia, Slovenia, Slovacchia e a Cipro. Nonostante ciò più di 250 Cae vedono la presenza di rappresentanti provenienti dai nuovi Stati membri, a dimostrazione del fatto che anche i dipendenti di queste aziende godono pienamente dei diritti in questione. 25 Cae vantano anche rappresentanti provenienti da paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea, come la Turchia, la Macedonia, la Serbia ed il Montenegro. Per la **Cisl** i Cae potrebbero giocare un ruolo determinante nell'azione sindacale europea. "Siamo convinti che il coinvolgimento della Confederazione europea dei sindacati nel definire una strategia di azione sindacale, sia indispensabile per conquistare relazioni industriali sempre più partecipative e cogliere la sfida con le multinazionali, nel contesto di un necessario rafforzamento del processo di integrazione europea", aggiunge la **Cisl**. Un ulteriore aspetto della riflessione dovrà tener conto degli sviluppi del diritto societario e connessione con gli istituti partecipativi, attualmente allo studio della Commissione europea, così come di alcune innovazioni istituzionali, come ad esempio l'Autorità Europea del Lavoro e del loro impatto sulle questioni transnazionali.